

La forestiera

Sceneggiatura di Tilde Di Dio
Soggetto di Maricla Di Dio

Scena I

ESTERNO/ ALBA/CAMPAGNA

VOCE OVER

Cominciava lentamente ad albeggiare. La grande fattoria si svegliava con i suoi antichi rumori, i profumi di terra umida e i colori accesi d'autunno inoltrato. Maricchia non riusciva a stare a letto un minuto di più, ma quel giorno uno strano malessere l'aveva presa e indugiò qualche istante godendo del letto morbido, del tepore del suo uomo accanto a lei. Poi si fece forza ed iniziò la sua giornata scandita da gesti sempre uguali

Scena 2

INTERNO/CAMERA DA LETTO

MARICCHIA è seduta sul letto, si alza piano, senza svegliare il marito: una figura appena percettibile sotto le coperte. Accende un lume, versa dell'acqua nel lavabo, si lava, accosta il lume ad uno specchio, pettina le trecce. Tutto con movimenti lenti, stanchi.

MARICCHIA

(guardandosi allo specchio)

Santa vergine, che faccia! Bella non sei mai stata, Marì, ma invecchi, invecchi anche tu. E no, bella non sei mai stata, ma fortunata sì.. Hai avuto tanto amore intorno..

Scena 3

ESTERNO/GIORNO /CORTILE DELLA CASA

MARICCHIA scende le scale

VOCE OVER

In estate o in inverno raggiungeva le donne al lavoro. Con le contadine divideva un sorriso, un gesto, un pettegolezzo e anche se da qualche tempo la prendeva una strana stanchezza, le sue mani riuscivano ancora ad essere utili. Per tutti in paese aveva una parola buona, un sacco di grano per chi possedeva terre a vare, una dote per chi non aveva che stracci

Scena 4

INTERNO/FORNO

Le DONNE sono al lavoro: Si accende il forno, i pani sotto le "frazzate" sono già pronti per essere infornati, s'impasta della farina. Gestii semplici e parlottio delle donne. Maricchia si lega dietro un grembiule

Scena 5

ESTERNO/ GIORNO/ CORTILE DELLA CASA

MARICCHIA guarda dall'alto gli UOMINI e le DONNE che si incamminano nei campi con "cufini", panieri e utensili,.
Una DONNA veste un BAMBINO che vedendo Maricchia scappa e le va vicino correndo

CARMINUZZO

Zia Maricchia c'è

MARICCHIA

Ehi, Carminuzzo, ti è passata la tosse? (gli aggiusta una bretella) Hai mangiato?
(il bambino fa cenno di no con la testa)
Vieni, ci penso io, hanno sfornato adesso il pane

Entrano nel forno

Scena 6

ESTERNO/GIORNO/CAMPAGNA

I lavoranti sono sotto gli alberi
Da lontano provengono le parole, i canti accennati, i richiami.

VOCE OVER

E' una buona annata" pensava spesso guardando le sue terre nere e grasse. Ma in quell'angolo di paradiso, era sempre una buona annata. Il grano s'ammucchiava nei fienili, il vino traboccava dalle botti fino all'ultima goccia, senza cambiare sapore e alberi, dai rami colmi, grondano frutti.

Una ragazza, AGNESE, si stacca dal gruppo con un cesto di olive, s'incammina verso la casa,

Scena 7

ESTERNO/GIORNO/ CORTILE DELLA CASA

MARICCHIA esce dal forno

AGNESE si avvicina a Maricchia con un paniere di olive

VOCE OVER

(continua)

Spesso, Maricchia, guardava le sue terre, i contadini al lavoro, bestiame, case e raccolti e pensava confusamente che qualcosa in quel sistema che Dio aveva messo su, non la convinceva. Perché non a tutti, un po' di tutto? Perché tanta povertà, miseria, malanni? Era davvero inevitabile intervenire e lei, a modo suo, interveniva

AGNESE

Mi benedica, donna Maricchia, buona annata eh, olive grosse come uova di piccione
(porge il paniere - fa per andare via -)

MARICCHIA

Aspetta, portati un po' di pane, anzi vieni, entriamo. Ho preparato qualcosa per te e per Francesca. Piuttosto hai notizie? E' già in ritardo di diversi giorni...

AGNESE

Mah!...tra oggi e domani si spiccia.. ma vossia deve stare tranquilla... i bambini arrivano quando decide il Signore. Non si deve dare pensiero, andrà tutto bene.. e scommetto che sarà un'altra femmina...

MARICCHIA

Prendi quel paniere, c'è roba per Francesca, con tutto il trambusto che ha almeno si risparmia di cucinare...

AGNESE

Grazie, grazie donna Maricchia
(prende le mani della padrona per baciarle)

MARICCHIA

Uh! Agnesina, per un po' di pane caldo!...

AGNESE

Un po' di pane caldo?...solo quello? Donna Maricchia? Solo quello?.. Da quando sono nata non sono mai uscita da questa casa con le mani vuote...Per la verità, chi esce mai, da questa casa, con le mani vuote?.. E quando non vengono gli altri, andate vuoi...
(mentre la voce si allontana)
C'è casa in tutto il paese che non debba benedire il vostro nome? Non è vero Donna Maricchia...

Scena 8

ESTERNO/GIORNO/ULIVETO

I lavoranti seduti sotto un albero mangiano. Si sentono le loro voci

Scena 9

ESTERNO/GIORNO/CORTILE

Maricchia manda un ragazzino a portare del vino ai lavoranti che la scorgono da lontano, la salutano
Ricambia, entra.

Scena 10

ESTERNO/ TRAMONTO/CAMPAGNA

Un ragazzino raduna le pecore dentro un ovile
Un anziano seduto davanti alla porta di un casolare

Scena 11

INTERNO/SERA/CUCINA

Maricchia e il MARITO seduti a cena.
Si sentono il loro parlare a bassa voce, le parole si intuiscono soltanto.

DETTAGLI

Il segno della croce, le mani del marito tagliano il pane, rumore di piatti poggiati, posate...

la mano del marito si posa affettuosamente su quella della moglie.

Voce over

Povera donna, si illuminava della luce degli altri, delle cose intorno. La sua era una vita di serene fatiche. Di lacrime, certo a volte, ma anche sorrisi, emozioni, beatitudine. e lo stesso marito, ruvido e rozzo, aveva per lei una tenerezza inusuale e malgrado l'età avanzata, si scopriva ad amare quella piccola donna come tanti anni prima, forse di più. La sua presenza, i suoi chiari sguardi, i suoi silenzi o il suo cicalaccio, erano un buon pane quotidiano

Scena 12

INTERNO/NOTTE/CAMERA DA LETTO

Il respiro di Maricchia, poi un richiamo, quasi un fruscio. Maricchia si sveglia,

VOCE OVER

Era ancora buio pesto. Qualcosa svegliò Maricchia. Forse qualcuno aveva bussato, ma in modo quasi impercettibile. Non pensò neppure un attimo ad un malintenzionato, un vagabondo o qualcosa del genere, semmai....

Si alza, prende una mantellina da sopra il letto, guarda dalla finestra

MARICCHIA

Forse è Francesca, avrà bisogno...

Scena 13

ESTERNO/ NOTTE/PORTICO

Maricchia arriva al cancello, alza la lampada per vedere chi fosse. Le sta davanti LA FORESTIERA, una figura scura, il volto coperto da uno scialle

MARICCHIA

Chi siete? A quest'ora...Non siete dal paese..Entrate..fa freddo

Si fa da parte per farla entrare.

FORESTIERA

Devi venire con me, è il tuo tempo..

MARICCHIA

E' il tuo tempo...Il mio tempo. Quale?... Che intendi,? Che vuoi?

FORESTIERA

E' il tuo tempo... muoviti!...

Scena 14

ESTERNO/NOTTE/PAESE/CAMPAGNA

Attraversano un vicolo stretto, illuminato da una torcia sul muro. Intorno la nebbia, qualche casa diroccata e poi alberi, viottoli stretti. La figura nera della FORESTIERA avanti, MARICCHIA dietro, cerca di raggiungerla.

MARICCHIA

Io... come posso così...

Forestiera

Così o in un modo diverso che importanza può avere..

MARICCHIA

Dammi un attimo solo...

FORESTIERA

No!

MARICCHIA

Un attimo... per baciare i miei figli...il mio uomo che di là dorme, uno sguardo a...

Si ferma, lo scialle le cade

MARICCHIA

(continua)

Un attimo solo...

FORESTIERA

(si gira verso di lei e con voce dura)
Devi venire Maricchia, non puoi rifiutarti.

Maricchia raccoglie lo scialle che le è caduto e si affretta a raggiungere la Forestiera. Sempre avanti a lei. Continuano a camminare per la campagna, percorrono viottoli. E' stanca, si affanna, si appoggia ad un muro sgretolato.

MARICCHIA

(affannata)

E' lunga la strada?

FORESTIERA

Lunga..lunga certo, ma non sentirai stanchezza.

MARICCHIA

Non è vero, sono sfinita, ho la schiena a pezzi, le gambe sono di piombo... Fermati un momento.

La Forestiera si ferma.

Maricchia si appoggia, stanca, affannata ad un grande ulivo
Si accovaccia ai piedi dell'albero, seguita dalla donna.

MARICCHIA

(si stringe lo scialle sulle spalle)

Fa freddo, sono uscita così...

Raduna delle foglie, accende un fuoco.

FORESTIERA

Un fuoco! Che pazza sei! Cosa vuoi che serva un fuoco? Non ti vuoi convincere vecchia scema? Un fuoco, credi che basti una fiammella per sgelare delle membra irrigidite?

Si accovaccia vicino al fuoco

Alla sua luce , Maricchia guarda la Forestiera, curva,
e tremante anche lei

MARICCHIA

E' una triste sorte la tua

(E' imbarazzata, capisce di aver parlato
senza riflettere)

FORESTIERA

(dura, risentita)

Che vuoi dire?...

MARICCHIA

Non volevo offenderti.....

MARICCHIA

No, davvero non volevo offenderti. Il tuo aspetto.. Il tuo destino...ti si legge in faccia il dolore...

FORESTIERA

(con rancore)

Serba per te la tua commiserazione!

Maricchia si vergogna di quello che ha detto, scuote la testa, si appoggia all'albero stanca.

Si guarda intorno poi chiude gli occhi

PIU' TARDI

Le donne sono ancora lì nella posizione di prima, il fuoco è quasi spento. Maricchia si scuote, si riprende dal torpore, guarda la donna.

FORESTIERA

Hai ancora pena di me?

Maricchia è confusa, balbetta qualcosa,, nasconde le mani dentro la faccia.

FORESTIERA

(ripete con forza)

Hai ancora pena di me?

MARICCHIA

(con voce stentata)

Io,...ma ...perché me lo chiedi?...Io volevo solo capire....

FORESTIERA

Ah, vuoi capire (ridendo) Ah! Donna Maricchia vuole capire...Eccoti accontentata: guardati intorno, guarda il mondo degli uomini e delle piccole donne insulse come te, guarda: tutto svanisce.. non c'è nulla davanti ai tuoi occhi, non un viso, un gesto, un sorriso. Esiste solo il nulla..

Hai capito adesso? Solo questo grande, immenso, infinito nulla. (ridendo) E adesso? Hai ancora pena di me! E' assurdo.

(alzandosi infuriata)

Non suscita pena chi porta dolore.

(grida) Non suscita pena chi toglie e depreda, inganna, ruba, viòla...No, non suscita pena chi nasce senza occhi e senza sorriso, senza braccia, senza un ventre per creare, senza un'anima per piangere, una tana per rifugiarsi.

(Ancora più aspra, alzando nuovamente la voce)

Conserva per te, per gli altri la tua pena, stupida vecchia inutile!

Si piega su Maricchia e quasi le sussurra con voce roca

FORESTIERA

(continua)

Che ne sai, che ne sai tu, che come tutti avrai goduto della vita, che avrai corso per i campi danzato e brindato e guardato le stelle...e avrai fatto l'amore col tuo uomo, avrai partorito i suoi figli. I tuoi figli. Li avrai fatti venire su solidi come rocce e svelti come lepri (la voce continua...sarcastica, quasi ridendo) per raggiungermi in fretta...stupida vecchia...

Cosa vuoi che sia un figlio, cosa vuoi che siano queste braccia senza forza, questo seno senza linfa e il ventre senza nido?

Io ho solo da scegliere: una strada, una casa, un letto...

Il mio potere non ha fine.
Che ne sai tu, stupida donna?

MARICCHIA

Hai ragione, non lo so...sono soltanto una stupida, inutile donna e non posso fare niente per me... per te. Per la prima volta non servono le mie mani, né le mie braccia, le mie parole. Non serve il mio grano, il mio pane caldo...Hai ragione tu, sono soltanto una piccola, stupida, inutile donna. E il tuo dolore mi sommerge, pesa sul mio cuore come una colpa fatta mia...

La mano di Maricchia si poggia a sfiorare le spalle della forestiera.

FORESTIERA

(Si alza e quasi gridando)

Basta, Basta, chiudi la bocca , vecchia pazza...
Il tuo tempo è finito...

Con un colpo di mantello spegne il fuoco

Scena 15

FLASHBACK VELOCE SUL GIORNO APPENA TRASCORSO

FINE FLASHBACK

Scena 16

INTERNO/CAMERA DA LETTO

Nella penombra Maricchia è nella posizione di prima. le coperte ripiegate la scoprono quasi per intero, un braccio fuori dal letto, la mano si apre e il rosario scivola a terra.

Scena 17

ESTERNO/ ALBA/ CAMPAGNA

VOCE OVER

Le parve di scivolare piano per un sereno pendio, senza sforzo o peso, ma restava comunque lì poiché ancora lì era la forestiera, con il suo delirio senza speranza, la sua disperata assenza, con quelle braccia spalancate all'infinito... In una frazione di secondo Maricchia capì. Ma anche adesso non poteva fare a meno di provare per lei in fondo al cuore che ancora le tremava dentro, una gran pena.
Solo una gran pena

CHIUSURA -TITOLI DI CODA